

PER INFORMAZIONI:

cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29
Robecco S/N (MI)

tel. 02 – 94975021 // 338 5939861

www.cineteatroagora.it

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Mercoledì 29 dicembre 2010 ore 20.30

Piotr Iliic Tchaikowskij

Lo schiaccianoci

Dalla Royal Albert Hall di Londra

Serata degli auguri e brindisi per un felice anno nuovo

SALA DELLA COMUNITA' ROBECO SUL NAVIGLIO



news dal Gral

AGORALIRICA 2010-2011

Martedì 7 dicembre 2010 ore 17.00

Serata inaugurale Teatro alla Scala – Milano

Richard Wagner

La valchiria

Personaggi ed interpreti

Sigmund (tenore) Simon O'Neill

Hunding (basso) John Tomlinson

Wotan (basso-baritono) Vitalij Kowaljow

Sieglinde (soprano) Waltraud Meier

Brünnhilde (soprano) Nina Stemme

Fricka (mezzosoprano) Ekaterina Gubanova

Gerhilde, valchiria (soprano) Danielle Halbwachs

Helmvige, valchiria (soprano) Susan Foster

Ortlinde, valchiria (soprano) Carola Höhn

Waltraute, valchiria (mezzosoprano) Ivonne Fuchs

Rossweisse, valchiria (mezzosoprano) Simone Schröder

Seigrune, valchiria (contralto) Leann Sandel-Pantaleo

Grimgerde, valchiria (mezzosoprano) Nicole Piccolomini

Schwertleite, valchiria (mezzosoprano) Anaik Morel

Direttore Daniel Barenboim

Regia Guy Cassiers

Scene Guy Cassiers e Enrico Bagnoli

Costumi Tim van Steenbergen

Luci Enrico Bagnoli

Video design Arjen Klerkx e Kurt D'Haeseleer

Coreografia Csilla Lakatos

“Salvo il frutto di un amore incestuoso”

La Valchiria (Die Walküre) è la seconda delle quattro opere che costituiscono - assieme a L'oro del Reno, Sigfrido e Il crepuscolo degli dei – la tetralogia ovvero “L'anello del Nibelungo” di Richard Wagner. Fu rappresentata per la prima volta singolarmente il 26 giugno 1870 a Monaco di Baviera, mentre fu messa in scena all'interno dell'intera tetralogia per la prima volta il 14 agosto 1876 al teatro di Bayreuth. Nell'acqua sta il principio di tutto, nella mitologia nordica il mondo intero scaturirebbe dagli opposti acqua e fuoco, e il Reno è il fiume germanico per eccellenza. Da esso scaturisce la vita e prende corpo l'intera vicenda nibelungica. Il suo fluire accompagna i destini di uomini, dei e potenze maligne. Le sue acque, alla fine, riporteranno la vita, nonostante tutto. L'oro è la saggezza degli dèi, e per questo è bramato dalle forze del male. Le acque del Reno lo rendevano inaccessibile a chi ne avrebbe fatto uso nefasto. La Valchiria, dopo il prologo costituito dall'Oro del Reno, entra nel vivo della vicenda, e lo fa diventando un po' psicodramma, un po' dramma d'amore e di passione, un po' saga d'eroi. Nel primo atto la storia si avvia con personaggi e scenari inediti, dalla prima opera ritroviamo solo Wotan e Fricka, costringendo così lo spettatore a cercare da sé collegamenti con la puntata precedente. Poi nel secondo atto molte cose vanno a chiarsi. L'equilibrio cosmico che aveva permesso a dèi, giganti, nani, umani e tutte le altre figure, di vivere in armonia è rotto. Due sono gli elementi causa di questa rottura: il furto dell'oro dal greto del Reno, e l'ormai provata inaffidabilità degli dèi ed in particolare di Wotan. Il Wotan di Wagner (a differenza dell'Odino nordico, creatore di tutti gli uomini) appare come un dio in decadenza, contraddittorio più che spregiudicato; creatore sì ma ormai disordinato nei suoi progetti divini. Se le Valchirie sono figlie adottive di Odino, per Wagner sono invece figlie biologiche, nate dall'accoppiamento con la profetessa Erda, la stessa profetessa che aveva predetto a Wotan che l'anello, ora in possesso del gigante Fafner, avrebbe costituito maledizione per tutti, dèi compresi.

Atto I

La prima scena mostra il fuggiasco Siegmund, solo, senza armi ne cavallo che si rifugia in un'abitazione e si accovaccia accanto al fuoco. Sieglinde lo ristora, è sola in casa, suo marito Hunding è assente. Egli le spiega che una maledizione grava su di lui, sempre inseguito in ogni luogo e si prepara a ripartire. Ma lei dice che non si può portare sventura, dove già quella sta di casa e lo prega di fermarsi. Ritorna Hunding; sorpreso e sospettoso nei confronti di Siegmund rimane colpito della straordinaria somiglianza con Sieglinde “Il drago splendente folgora a lui negli occhi”, lo invita a rivelare il suo nome ma Siegmund mente affermando di chiamarsi Wehwalt (figlio del lupo) e narra di avere perso la madre e la sorella gemella. I due sono infatti figli di Wotan e di una donna con la quale egli si è unito nella speranza di generare l'eroe senza paura in grado di riconquistare il tesoro dei Nibelunghi (Sigfrido). Siegmund racconta della sua lotta per difendere una donna costretta a sposarsi contro i propri sentimenti e Hunding riconosce così in lui colui che stava inseguendo ma, trattenuto dai doveri d'ospitalità, non può sfidarlo immediatamente. Lo sfida comunque a un duello che avrà luogo l'indomani. Ma Siegmund è senza armi “Una spada mi promise il padre”, quando i bagliori del fuoco gli fanno intravedere nel tronco del albero infissa sino all'elsa una spada, che Sieglinde, rientrata per avvisare di avere narcotizzato Hunding, gli narra che nel giorno del suo matrimonio uno straniero ha conficcato lì e che, da allora, nessuno è riuscito ad estrarla. Una folata di vento apre la porta facendo trasalire la donna, ma Siegmund la rinfanca “Nessuno è uscito, pure alcuno è entrato ... la primavera” (Wintersturme wichen den Wonnemod”) i due si accendono di reciproca passione “Tu sei il tempo nuovo verso il quale io anelai ... Tu sei l'immagine che in me nascondevo .. dimmi il tuo nome” ... “Siegmund heiss Ich, und Siegmund bin Ich” questo è il suo vero nome e Notung sarà il nome della spada che estrae da dove nessuno mai era riuscito prima “Sposa e sorella sei tu al fratello, così fiorisca il sangue del Walsidi.

Programma di sala a cura di Mario Mainino www.concertodautunno.it

Atto II

La valchiria Brunilde che, come le altre otto donne guerriere che accolgono le anime degli eroi caduti per formare un esercito contro Alberich, è figlia di Wotan, avvisa il padre che la consorte Fricka sta arrivando infuriata. Patrona delle nozze è stata invocata da Hunding a difesa del suo tradito matrimonio. Per cui non può accettare che Wotan protegga Siegmund e chiede anzi che siano puniti i due gemelli per aver commesso i crimini di adulterio e incesto (ella sa infatti che Wotan è il padre di entrambi). Wotan è costretto a promettere alla moglie la morte di Siegmund. Fricka si allontana e Wotan, disperato, rimane solo con Brunilde. Qui si colloca il lunghissimo “monologo di Wotan” interrotto solo da alcune domande di Brunilde. A lei spiega che, angustiato dalla profezia di Erda sulla sorte degli dei (al termine de L'oro del Reno), l'aveva sedotta per sapere qualcosa di più e da ella aveva avuto le nove Valchirie. Guai se Alberich riuscirà a rientrare in possesso dell'anello, che ora è custodito dal gigante Fafner, che usando l'elmo magico si è tramutato in un drago e sta a la guardia al tesoro dei Nibelunghi, compreso l'anello. Poiché ha giurato non può essere lui a prendergli l'anello e quindi ha bisogno di un eroe senza paura che lo prenda in sua vece. Wotan ordina a Brunilde di ubbidire e di procurare la morte del suo amato figlio Siegmund per mano di Hunding. Siegmund e Sieglinde intanto, fuggiti insieme, si inoltrano fra i passi montani. Si odono in corni di Hunding che li insegue. Sieglinde, esausta, sviene. Sopraggiunge Brunilde, “solo chi è sacro alla morte la può vedere”, e gli annuncia la morte imminente e il suo prossimo ingresso nel Valhalla. Siegmund rifiuta di seguirla quando viene a sapere che Sieglinde non potrà venire con lui e minaccia di uccidere la sua donna e se stesso. Colpita dalla forza del suo coraggio e del suo amore, Brunilde decide di contravvenire agli ordini del padre e di salvare entrambi. Arriva Hunding, che attacca Siegmund, Brunilde lo incita a fidarsi della spada, ma Wotan pone la sua lancia tra i combattenti e su di essa si spezza Nothung, la spada magica, lasciando disarmato Siegmund che viene ucciso da Hunding. Brunilde raccoglie i frammenti di Nothung, prende Sieglinde e fugge sul suo cavallo portando in salvo la donna. Wotan si ferma a guardare il corpo senza vita del figlio. Con un gesto sprezzante uccide Hunding e parte all'inseguimento della sua figlia ribelle.

Atto III

“Sulla vetta di un monte roccioso” si riuniscono le valchirie, ciascuna accompagnata dall'anima di un guerriero morto [la famosa **Cavalcata delle Valchirie**]. Quando vedono arrivare Brunilde con una donna viva la deridono. La sorella implora il loro aiuto, ma le altre valchirie non osano andare contro il volere di Wotan. Brunilde, allora, decide di trattenere Wotan per dare tempo a Sieglinde di fuggire “Vivi o donna per amore dell'amore. Un walside ti cresce in grembo”; le chiede inoltre che il nome del bambino sia Sigfrido “Serbargli i forti frammenti della spada che un giorno egli brandirà”. Sopraggiunge Wotan furibondo, Brunilde esce dal gruppo delle sorelle che invano cercavano di nasconderla al padre. Le altre valchirie invano chiedono pietà “Fermati o padre. La maledizione trattieni”. Brunilde pure implora pietà, spiega che sono stati il coraggio e l'eroismo di Siegmund a spingerla a parteggiare per lui e a proteggerlo, sapendo che quello, in fondo, era anche il desiderio dello stesso Wotan. Ma Wotan pronuncia la sua condanna: ella diventerà una donna mortale “Il virgineo fiore sfiorirà alla vergine” succube di un uomo. “Tu dunque facesti ciò che io desiderava fare.” Wotan si commuove alle parole della figlia che gli rimprovera come ella stessa non ha fatto altro che eseguire quello che lui non poteva, per dovere, fare. “Indegno non sia quello che mi conquisterà” Wotan, acconsente a questa richiesta, mentre giacerà profondamente addormentata, sarà circondata da un cerchio di fuoco magico, per scoraggiare chiunque dall'avvicinarla, a parte il più coraggioso degli eroi (che sarà Sigfrido, non ancora nato, come annunciato dal leitmotiv che si ode in questo punto). Wotan la fa addormentare ed evoca Loge, semidio del fuoco, di circondarla di fiamme, quindi si allontana in preda al dolore “Addio fiera superba fanciulla .. Loge avvolgi di fuoco la roccia”